

**Scontri**

Le tensioni sociali del periodo sfociano nei «morti di Reggio Emilia»

**Sul set**

Nel '50 seguiva in bici la lavorazione di un film di Carlo Lizzani

no, da Badoglio e Mussolini fino all'ultimo dei poveri fanti, capiva cosa diavolo stesse succedendo. Coppi era affascinato dal cinema. Dieci anni prima, nel 1950, gli capitava allenandosi di incrociare un set cinematografico dalle sue parti, tra Novi Ligure e Pontedecimo: era "Achtung! Banditi!" di Carlo Lizzani, e Giuliano Montaldo - futuro grande regista che era uno dei giovanissimi attori - ci ha raccontato che spesso, mentre loro giravano scene di guerriglia partigiana, un uomo in bicicletta accostava per salutare. «È Fausto, è Fausto!», gridavano le comparse e i tecnici, e il set si fermava: Coppi salutava tutti, da Lizzani ad Andrea Checchi che allora era un divo, ma soprattutto faceva il baciamento alla protagonista femminile, Gina Lollobrigida: «Aveva l'occhio lungo, il campionissimo», sorride Montaldo.

**Se il cinema** era l'unica arte che metteva l'Italia sulla cartina della cultura mondiale, per molti altri versi il nostro continuava ad essere un Paese dell'Ottocento. Nel '60 la tv esisteva da 6 anni, ma chissà quanto la cosa, a Coppi, interessava: il suo ultimo anno ad altissimi livelli era stato il '53 (Giro e Campionato del Mondo) e la tv era arrivata nel '54, dal punto di vista mediatico la sua carriera era stata tutta letteraria (le migliori penne del giornalismo italiano si erano esercitate sulle sue imprese) e naturalmente radiofonica. Il ciclismo era ancora il primo sport, in Italia: ed è una cosa, oggi, difficilmente immaginabile. Ma non è un caso che 9 giorni dopo la sua morte, il 10 gennaio, sia andata in onda alla radio la primissima puntata di "Tutto il calcio minuto per minuto". Il calcio cominciava a «prenderci» l'Italia, e negli anni '60 avrebbe conquistato - grazie al Milan di Rocco e all'Inter di Herrera - il mondo. Nemmeno un mese dopo la morte di Coppi, il primo urlatore - Tony Dallara - vinse il festival di Sanremo con *Romantica*, in coppia con Renato Rascel. Si può dire che con la morte di Coppi cominciano in Italia gli anni '60, ma saranno anni contraddittori, difficili, entusiasmanti e dolorosi. E finiranno idealmente nel dicembre del '69, a piazza Fontana. ❖

**Una vita da film**

Nei libri e sugli schermi la figura del Campionissimo



**15 SETTEMBRE 1919-2 GENNAIO 1960**

3 ORI, ARGENTO E BRONZO AI MONDIALI  
5 GIRI, 2 TOUR, 3 "SANREMO", 1 "ROUBAIX"

Angelo Fausto Coppi era nato a Castellania (Alessandria) il 15 settembre 1919: morì di malaria nell'ospedale di Tortona il 2 gennaio 1960. Ebbe un figlio, detto Faustino, nato nel 1955 a Buenos Aires dalla relazione con Giulia Occhini, la Dama bianca.



**UN UOMO SOLO AL COMANDO**

«IL GRANDE FAUSTO» FICTION DEL 1995  
CON SERGIO CASTELLITTO E ORNELLA MUTI

Libri, film e canzoni dedicate al Campionissimo: per lui, Mario Ferretti aveva coniato la frase «un uomo solo è al comando». Ha partecipato nel ruolo di se stesso, insieme a Bartali, al film Totò al Giro d'Italia (1948).



**«IL GRANDE AIRONE»**

GIANCARLO GOVERNI  
CASTELVECCHI (247 pp - euro 17,50)

Un romanzo dedicato al Campionissimo: «Il grande Airone», con cui Giancarlo Governi racconta la vita, le imprese e le passioni di Fausto Coppi, campione assoluto e uomo dalle ali da gigante nell'Italia ancora in bianconero degli anni Cinquanta.

# L'eredità dell'Airone Corridore moderno nel ciclismo vintage

Un atleta «normale» che dominava in pianura e in montagna. Il record dell'ora a 22 anni e la vittoria all'esordio nel Tour '49. Nel '55 Giro perso per 13 secondi, l'ultima vittoria a 36 anni

**Il ritratto**

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

Un uomo normale, malinconico, dalle gambe sottili, un naso triste come Bartali, e forse più, dal cuore immensamente lento, 44 battiti al minuto a riposo, polmoni formidabili, una testa da leader, tanta classe in ogni condizione, vittorie sparse lungo tutta la stagione. L'Airone volava da febbraio a ottobre, vinceva, dominava, distruggeva. Iniziò nel 1940, a vent'anni, e da gregario di Bartali alla Legnano. Se ne andò sull'Abetone, macinando pronostici, capitano, avversari, confermando il vaticinio del massaggiatore cieco Biagio Cavanna, che raccomandandolo alla Bianchi, un anno prima, disse «questo Coppi vincerà». Vinse in montagna, vinse in pianura. Era un passista, Coppi, un fondista capace però di sparate irresistibili in salita, di fughe leggendarie. Più forte sul passo rispetto a Bartali, più furbo, più tattico rispetto al focoso toscano. Meno trascinate, ma più leader.

**Nel '42**, in un Vigorelli vuoto per il coprifuoco, percorse 45,798 km in un'ora, dando una dimostrazione di forza straordinaria, a 22 anni. Il suo record dell'ora verrà battuto solo nel 1956 da Jacques Anquetil, che di Coppi aveva la costanza ma non l'impazienza, e nessun gusto per l'impresa, per la leggenda. L'anno perfetto del Grande Fausto è il 1949: Sanremo, Giro, Tour - all'esordio nella Grand Boucle - e Lombardia. Tra Cuneo e Pinerolo, al Giro, firma una delle più grandi imprese della storia dello sport: solo su Maddalena, Vars, Izoard, Monginevro e Sestriere, 192 km di solitudine assoluta su cime terribili, attraverso neve, fango, la pietraia della Caisse desert, sull'Izoard, su con un passo inesorabile, muovendo le spalle, salendo di ritmo come un passista. 11 minuti e mezzo dietro,

Bartali, a una vita gli altri. Vinse due mesi dopo anche il Tour, impossessandosi del giallo nella Briançon-Aosta, tenendo durante le due lunghissime crono. Secondo a Parigi fu Bartali, dietro Robic, Magni, Ockers. Mai nessuno aveva centrato la doppietta Giro-Tour nello stesso anno. Pochissimi ci riusciranno dopo.

**Si ripete** nel '52, Giro e Tour, in Francia dà 28 minuti al secondo, il belga Ockers, vince sull'Alpe d'Huez, al Sestriere, a Pau, sul Puy-de-Dôme, a cronometro a Nancy, su ogni terreno, in ogni condizione, guidando la nazionale italiana, nella quale corrono, tra gli altri, Bartali, Magni, Martini e Luciano Pezzi. Vince la Roubaix, tre Sanremo, cinque Lombardia. E un Mondiale. Avviene nel '53. Fuga a due col belga Derycke, a Lugano. Sulla Crespera l'Airone piazza il colpo decisivo. L'immagine è straordinaria. Un uomo in volo, l'altro, il belga, che piega la testa, si ingobisce, quasi smette di pedalare, smette di crederci. Coppi vola verso l'ultimo grande traguardo della carriera. In

**L'AIRONE-DAY**

Oggi a Castellania le celebrazioni per il Campionissimo: alle 10,30 nella chiesa accanto al mausoleo dove è sepolto. Nel pomeriggio manifestazioni a Tortona e al museo di Novi.

maglia iridata vince solo l'ultimo Lombardia. Perde per 13 secondi il Giro del 1955 da Fiorenzo Magni. A 36 anni l'ultima vittoria, il Giro dell'Appennino. 122 volte a braccia alzate sul traguardo, 31 volte in rosa, 19 in giallo, 5 Giri e 2 Tour, tutto il possibile tranne la Liegi-Bastogne-Liegi. Solo Merckx, come qualità e quantità, ha fatto di più. Merckx, il più forte. Fausto Coppi, il più grande. ❖